

## Giuliana Pini, *Otto in si minore* (1982)

Oggi è una nonna simpatica e impegnata nel cercare di trasmettere ai nipotini le proprie doti creative, ma trent'anni fa Giuliana Pini, quando realizzò questo delizioso libretto con i suoi disegni sui semi di bastoni delle carte piacentine (con le otto poesie di Adriano Spatola dedicate appunto alla sua “indagine lignea” sulle figure delle prime otto carte da gioco) era una giovane madre e un'attivissima pittrice e scultrice, a suo agio in un ambiente artistico, quello modenese, dove la ricerca estetica faceva da contrappunto a una produzione alacre e assetata di nuovo.

Tuttora attivi a Modena sono infatti artisti quali Giuliano Della Casa, Franco Guerzoni, Carlo Cremaschi, Franco Vaccari, e della stessa città è originario quel Claudio Parmiggiani assunto a fama mondiale e da tempo trasferitosi nella campagna parmense dopo un lungo soggiorno torinese. Se si aggiungono la vicinanza e il concomitante fervore di ambienti artistici limitrofi (penso ad esempio ai bolognesi Concetto Pozzati, Maurizio Osti, Lucio Saffaro e ai reggiani Marco Gerra e Vittorio Cavicchioni) appare chiaro come Giuliana si muovesse su un terreno particolarmente stimolante.

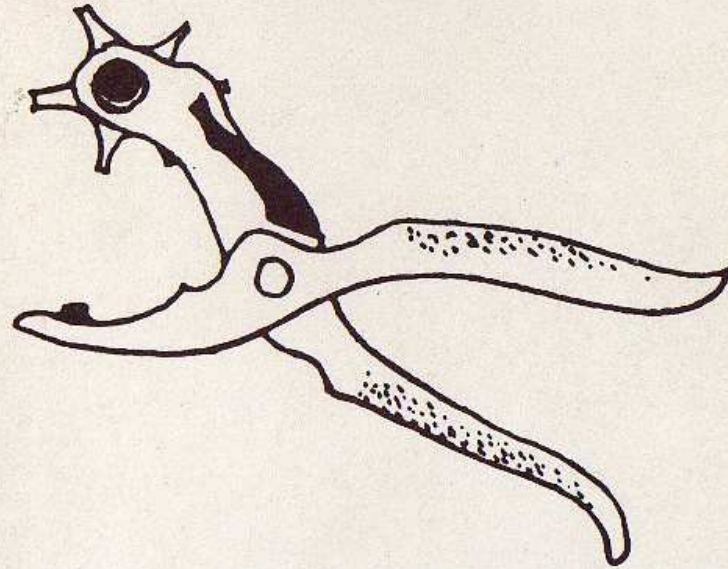
L'impronta tutta personale delle sue opere deriva anche, a mio avviso, dalla dimensione ludica in cui la sua fantasia si sbriglia e traduce in variazioni e trattamenti di materiali diversi (ha scolpito anche il ghiaccio), con un *divertissement* raffinato e palpabile, che nulla toglie all'intensità del suo sperimentare. Il retrogusto letterario che si assapora osservando i suoi lavori ha trovato frequenti verifiche nella collaborazione con poeti e scrittori: lo dimostrano due accattivanti libretti realizzati con l'avvocato-poeta reggiano Corrado Costa, oltre a questo *Otto in si minore* (di seguito riprodotto integralmente) progettato e realizzato a Mulino di Bazzano con mio fratello Adriano, che alle raffigurazioni lignee di Giuliana si ispirò per questi suoi versi da “festa nella foresta”, che si possono leggere anche come proposta teoretica all'opera dell'artista e non solo come sua conseguenza. Queste otto poesie, a quanto mi risulta, non sono mai state pubblicate altrove, nemmeno nei “Collected Poems” pubblicati a Los Angeles nel 2008 con il titolo *The Position of Things*. Nella foto qui sotto Giuliana e Adriano a Mulino di Bazzano nel 1979.

Maurizio Spatola



31/B • giuliana pini.  
otto in si minore

COMMENTO IN VERSI DI ADRIANO SPATOLA



**TAMTAM**

TAM TAM 31/B

63/500

Juliana Pina



**GIULIANA PINI**  
**OTTO IN SI MINORE**

**Con 8 poesie di Adriano Spatola**  
**«L'indagine lignea»**

Adriano Spatola  
L'indagine lignea

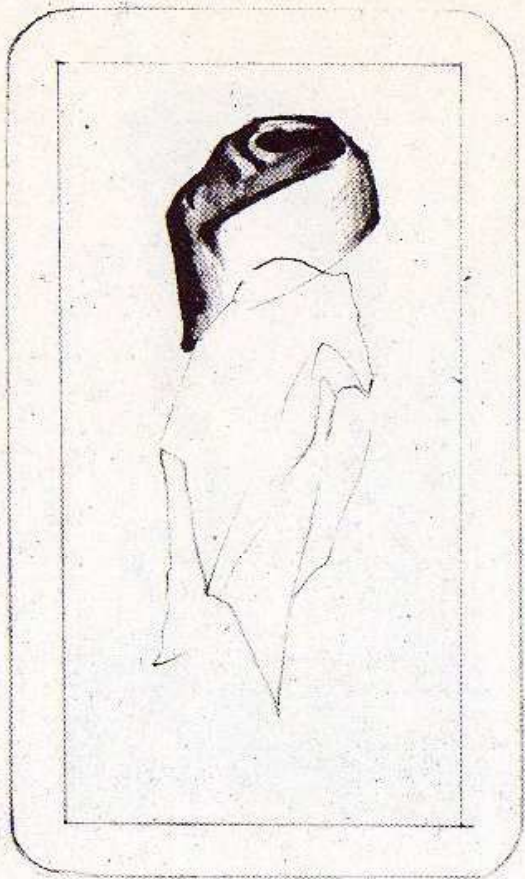
per Giuliana Pini

1.

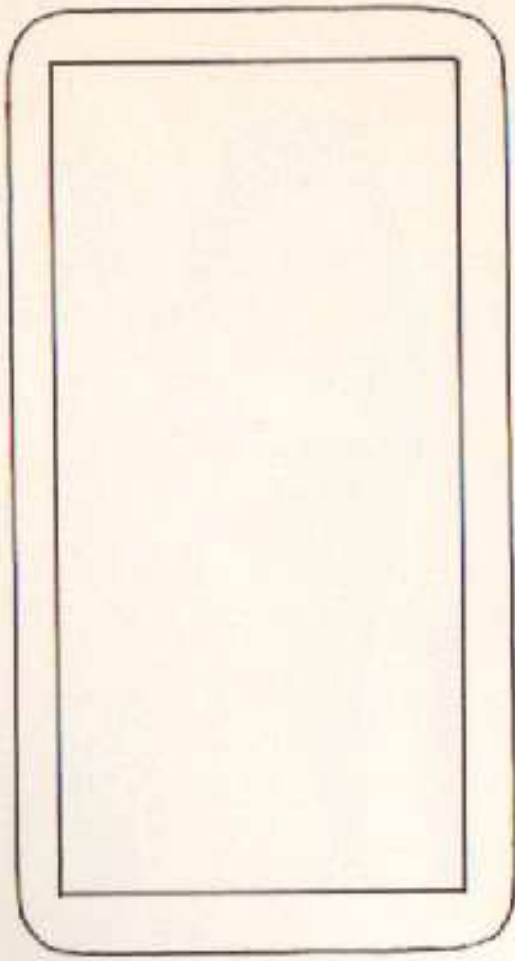
Uno è il numero algebrico uno  
condizionato dalla sua silhouette  
o dal silicato che lo mangia dentro  
consapevole con sapienza recidiva  
imperniata sulla mandibola di legno  
sulla sua ornatura da selvaggio  
ormeggiata come un baco da seta  
in uno spazio reso bianco dal bianco  
che è sostanza abrasiva consueta  
quasi mite ma talvolta diabolica  
principio di festa nella foresta









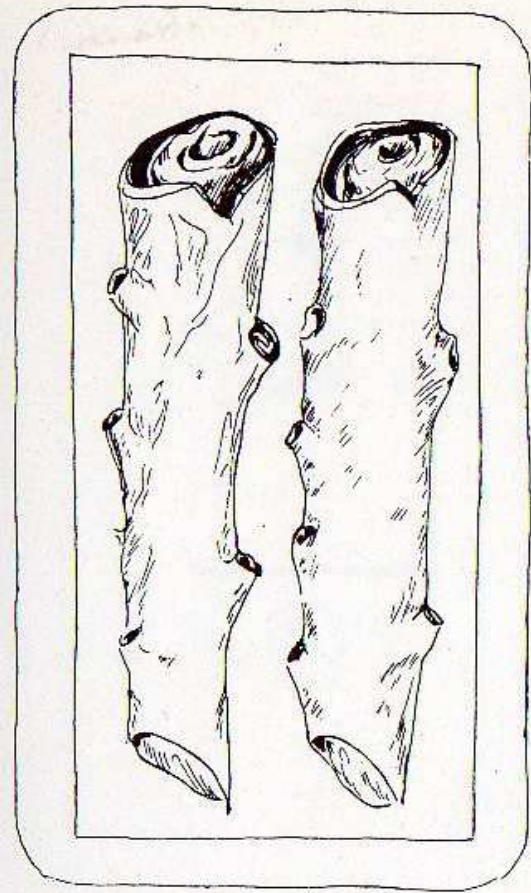


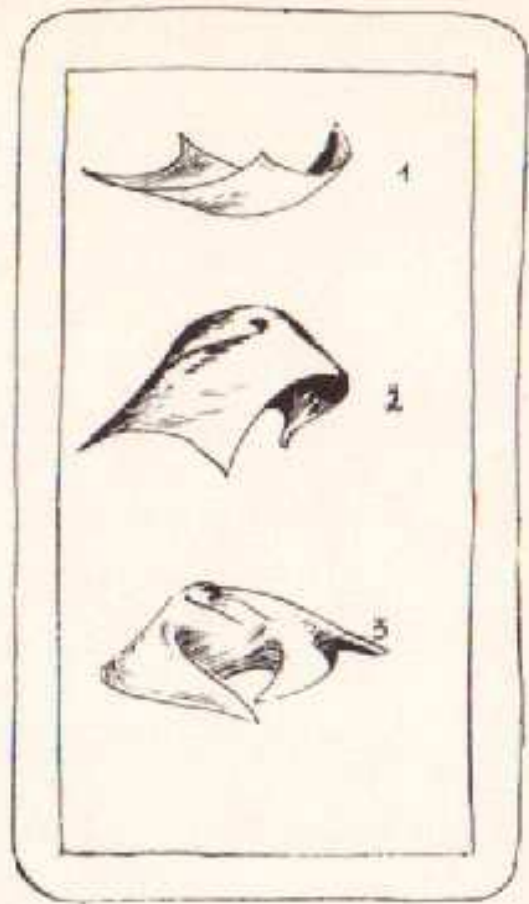
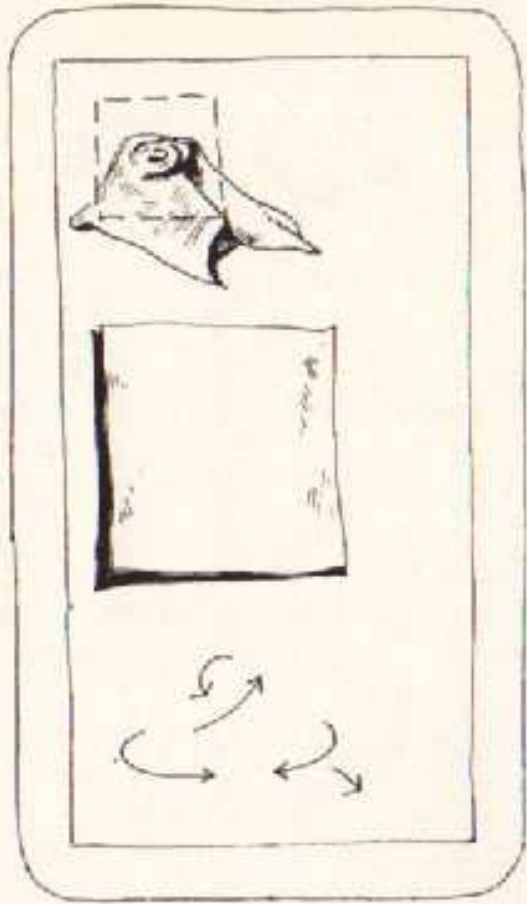




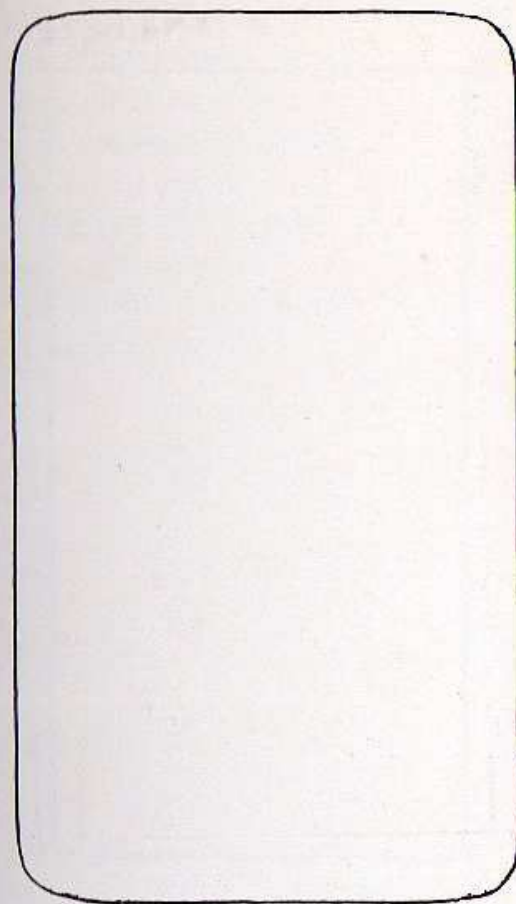
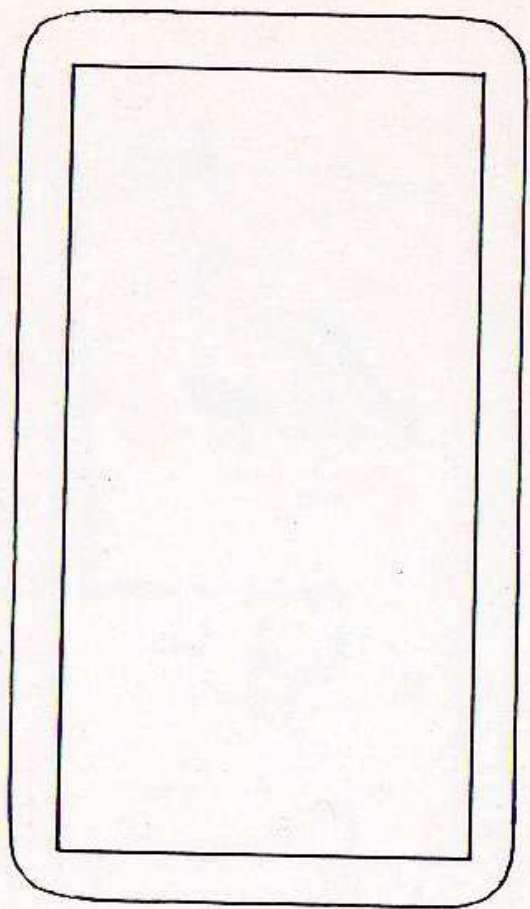
2.

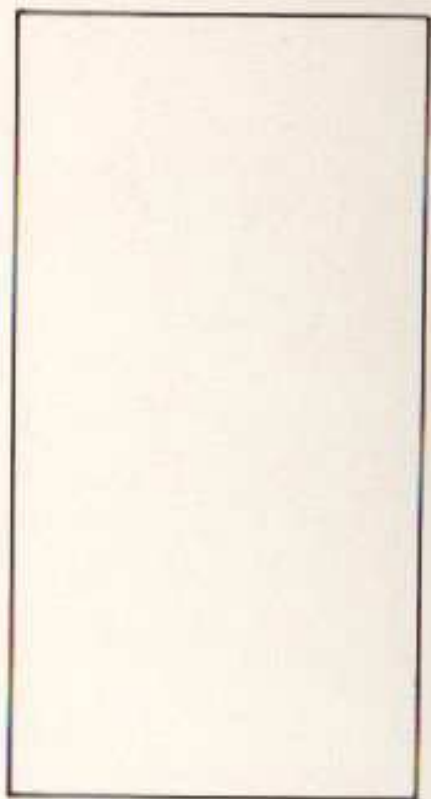
Due è il numero razionale due  
squartato nel cuoio e nella pelle  
ma lucido nello strofinamento  
delle particole ormai sdentate  
ora viscide per lo sdoppiamento  
che le colpisce dentro la quercia  
nel cuore della sua gravidanza  
e il taglio lo vede come incitamento  
a un legno gommoso e magnetico  
un po' distratto dalla coppia danzante  
continua la festa nella foresta



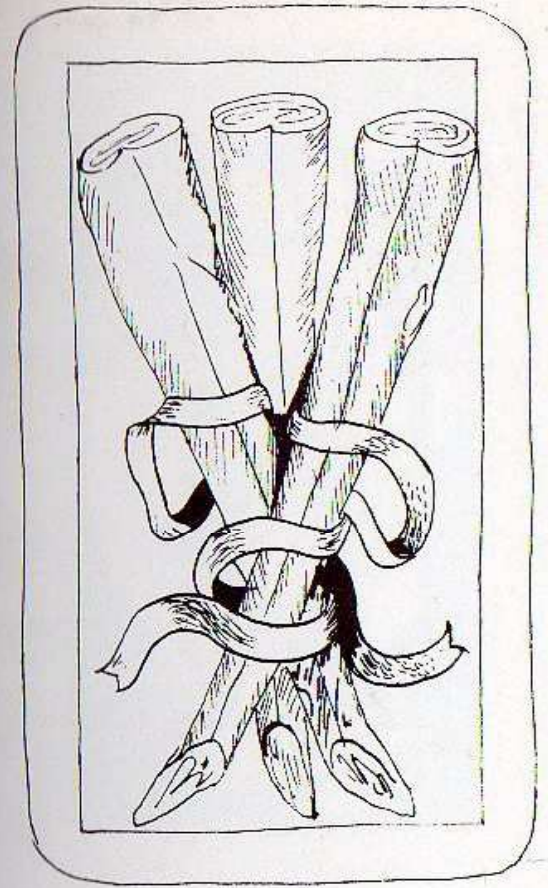




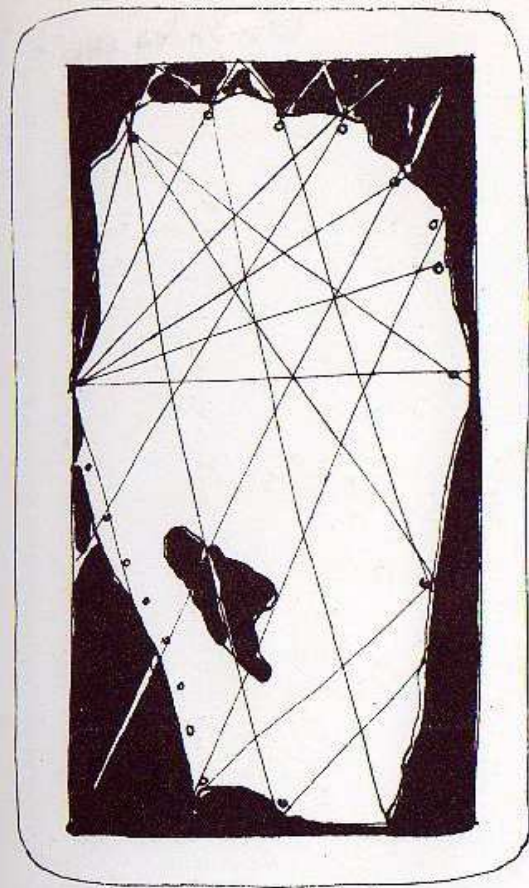
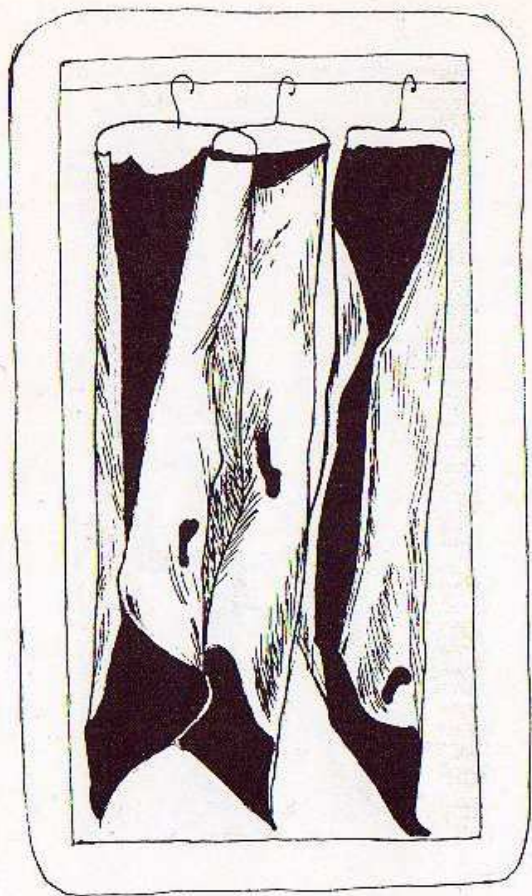


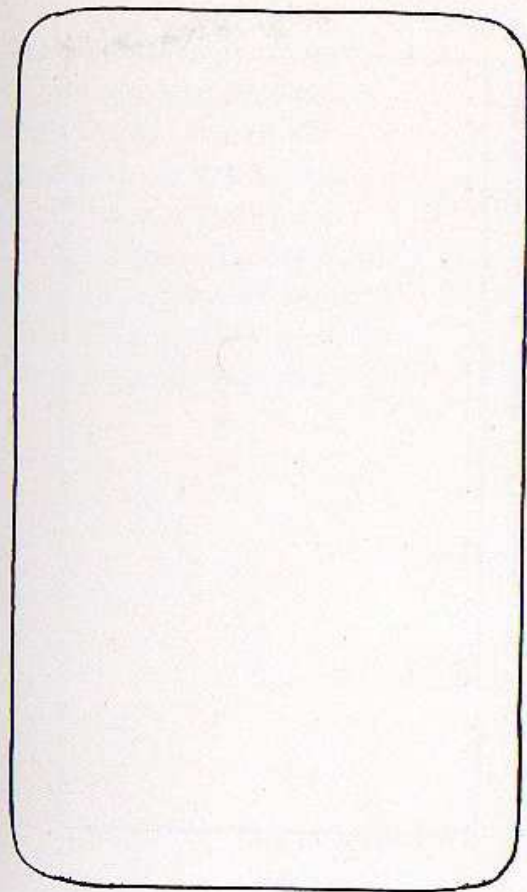
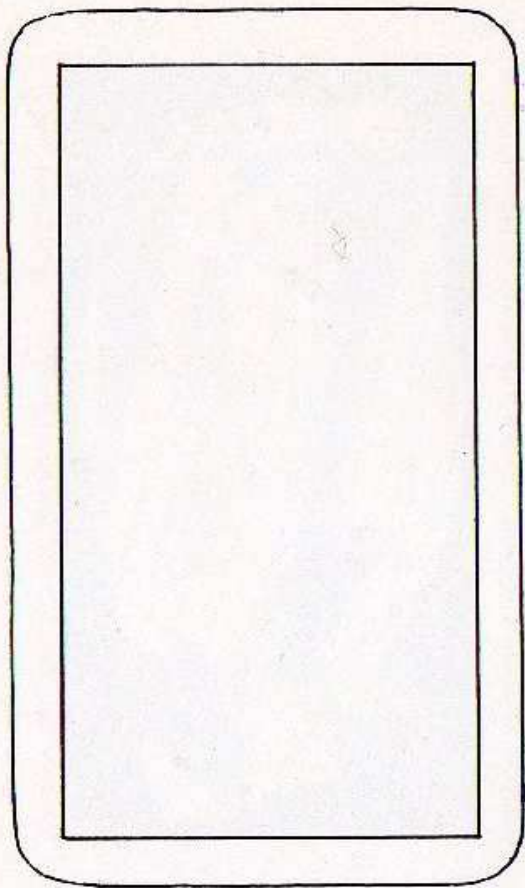


Tre è il numero immaginario tre  
appeso con i ganci al suo idioma  
o alla riga di un ingenuo orizzonte  
scalfito da scalfitture e da lacci  
nel giunto elastico del legno  
soffiato dalla sua virtù naturale  
per oggetti che si trovano in coma  
o appena trattati con l'oppio  
con l'immagine doppia del doppio  
o della sua innaturale falcata  
impaginata nella mappa catastale  
ragione di festa nella foresta





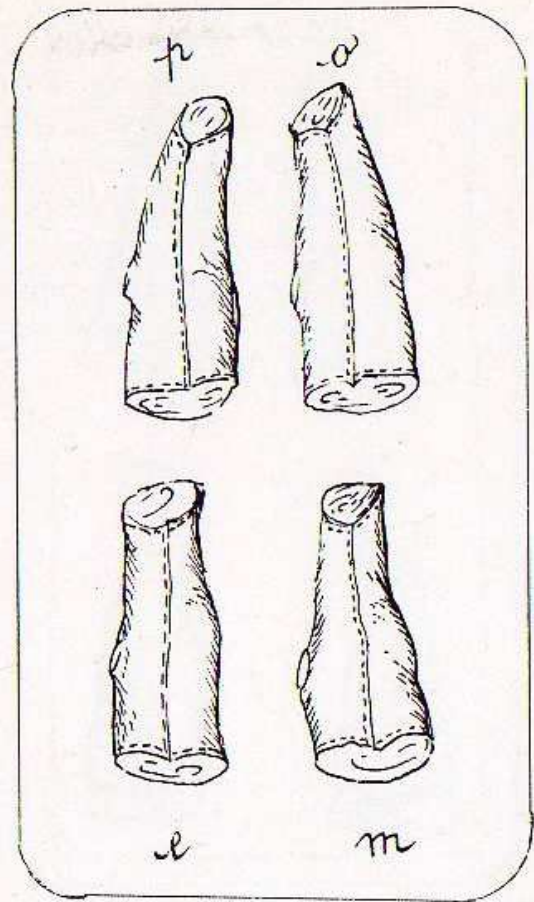


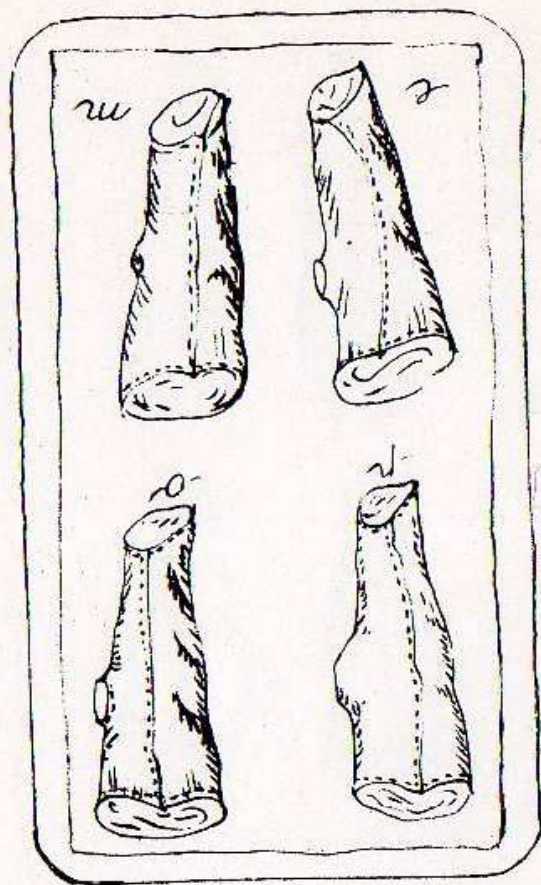




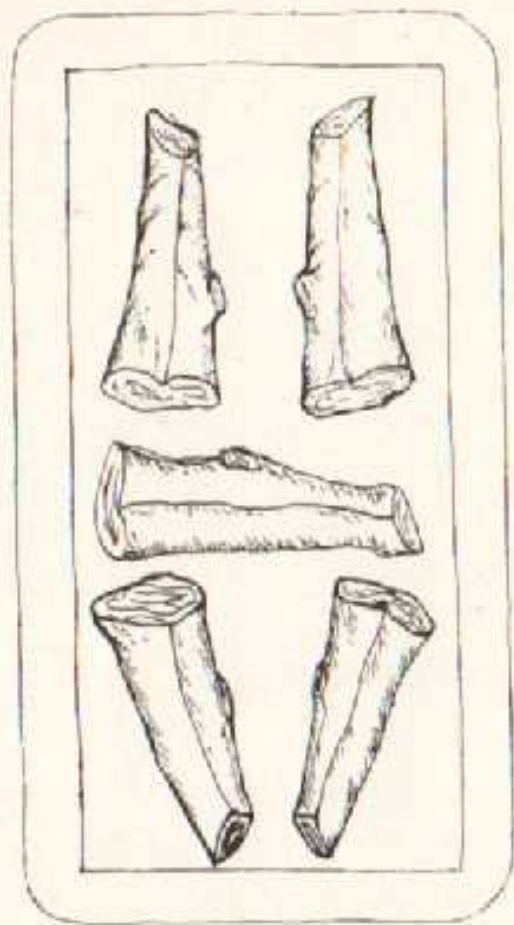
Quattro è il numero naturale quattro  
spogliato da una sua incolume istanza  
trasparente in un rocchetto sfuocato  
o in un rotismo leggero e recitato  
reciproco in ritmo appena modulato  
su carta arida rafferma alterabile  
una forma tagliuzzata e arbitraria  
nelle parti specchiate a rovescio  
sul riverbero di un fuoco scomposto  
che si accende e ravviva nel bosco  
nel legno offerto alla gabbia aperta  
un mistero di festa nella foresta



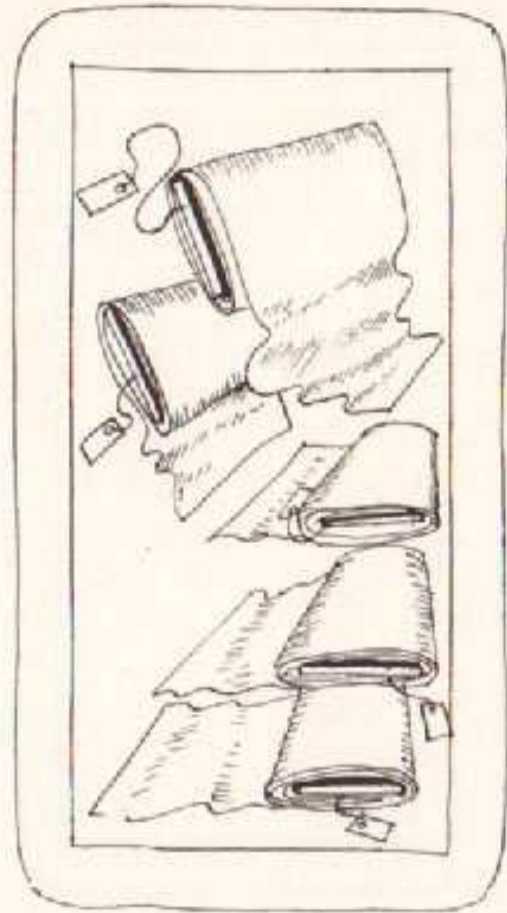
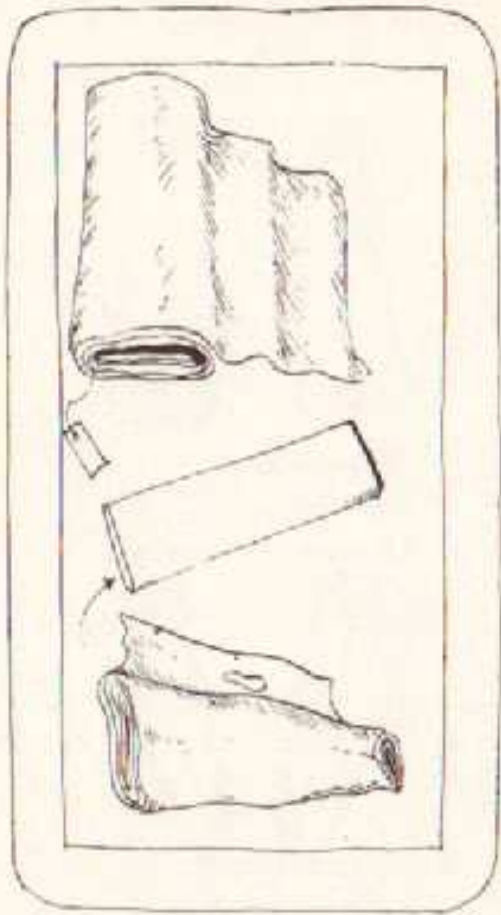


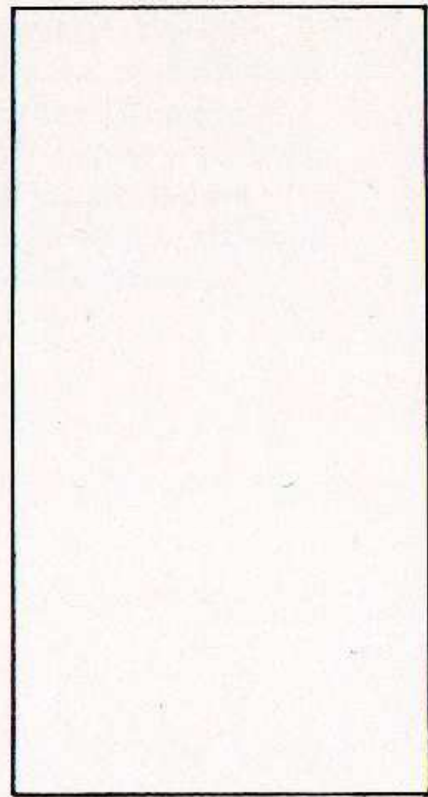
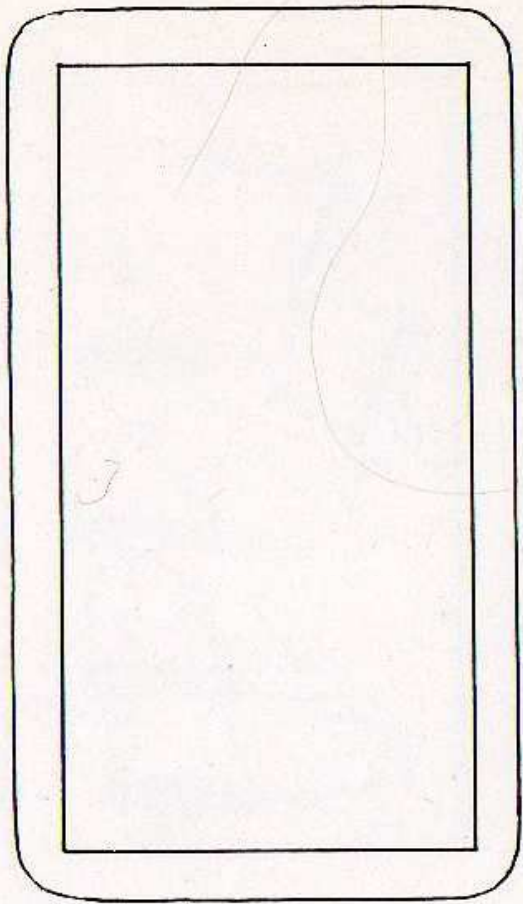


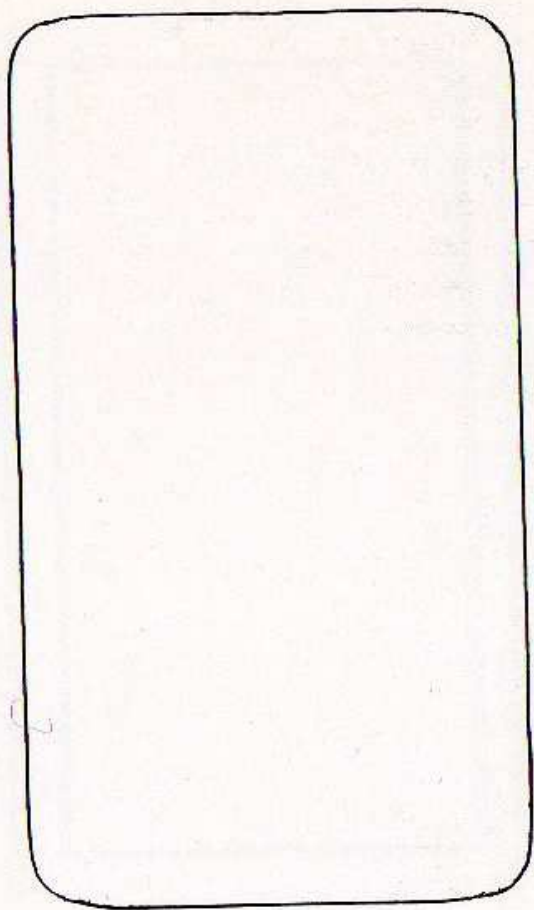
Cinque è il numero trascendente cinque  
avvolto in una sua serica alternità  
o nullità che lo trasforma in moltitudine  
di stoffe complici di qualche sterilità  
descrittiva se vogliamo funzionalizzata  
a un gesso omeopatico di modernismo  
in una cantina nera piena di scaffali  
sembra gentile l'offesa ingiuriosa  
l'alleanza con il legno e il predone  
vive di saccheggio stanco di ruberie  
il saltimbanco in festa nella foresta







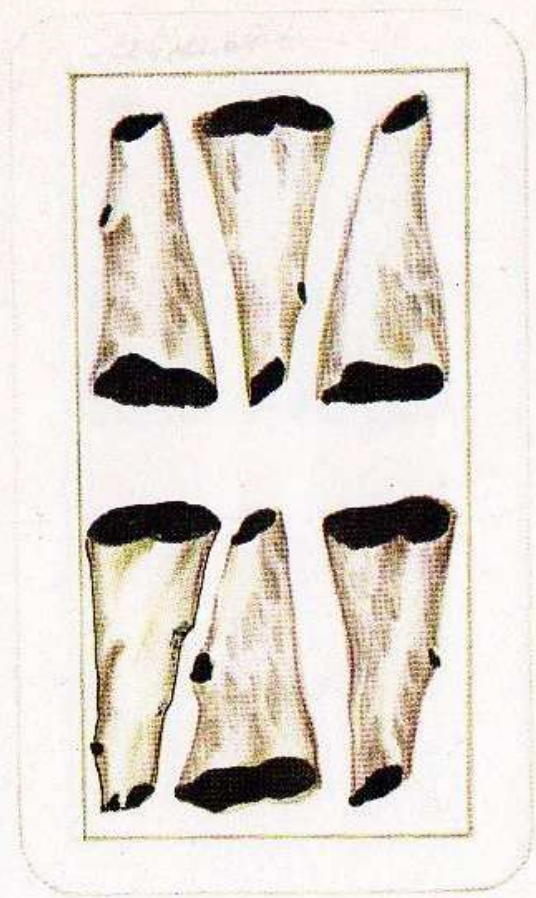


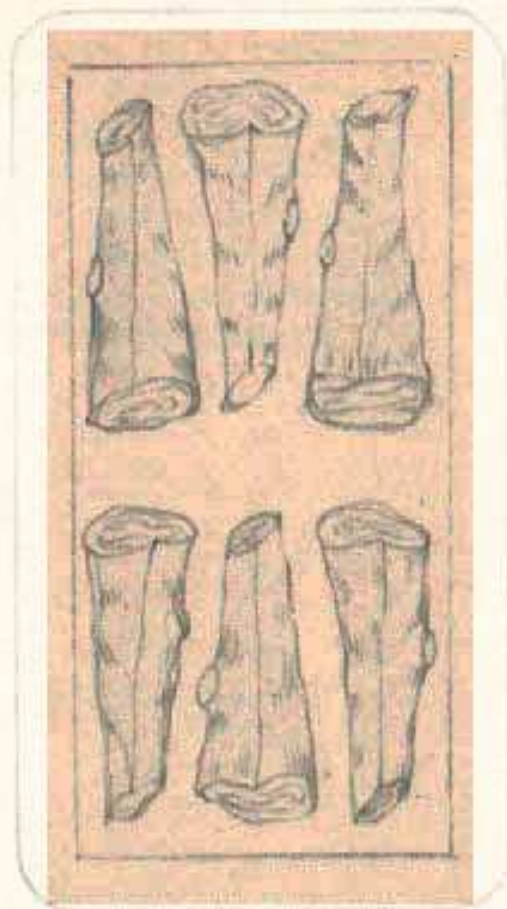
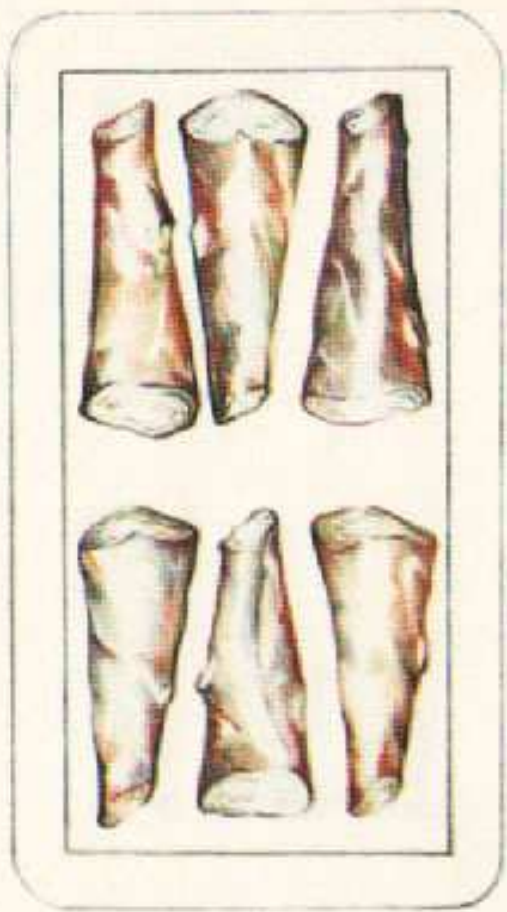


6.

Sei è il numero complesso sei  
bruciato in un morbido incendio  
che ha bisogno di te e di lei  
ondeggia su un quieto pianoforte  
barcarola con sussulti di morte  
stupida come un pulcino azzoppato  
forse primogenito per il rasoio  
è quello usato per il pezzo di legno  
senza confini ma un po' limata  
la voce recitante musica e musiche  
canta alla festa nella foresta

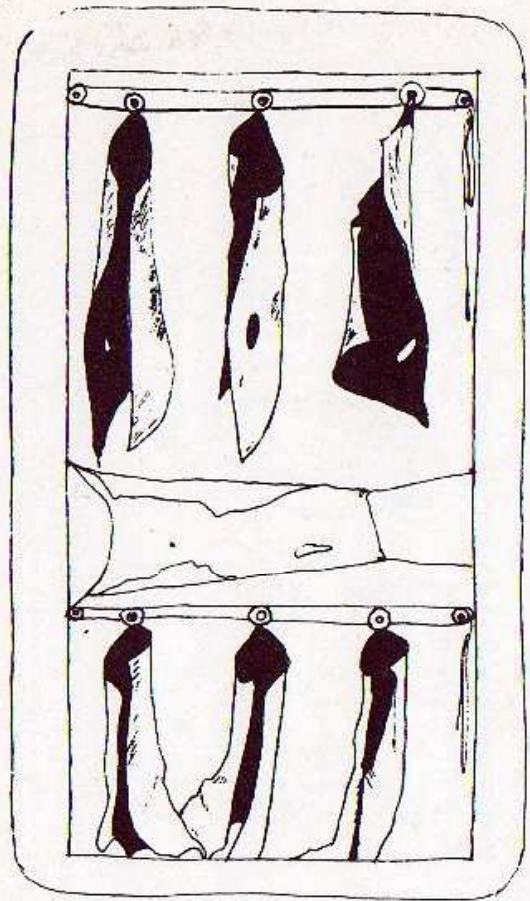


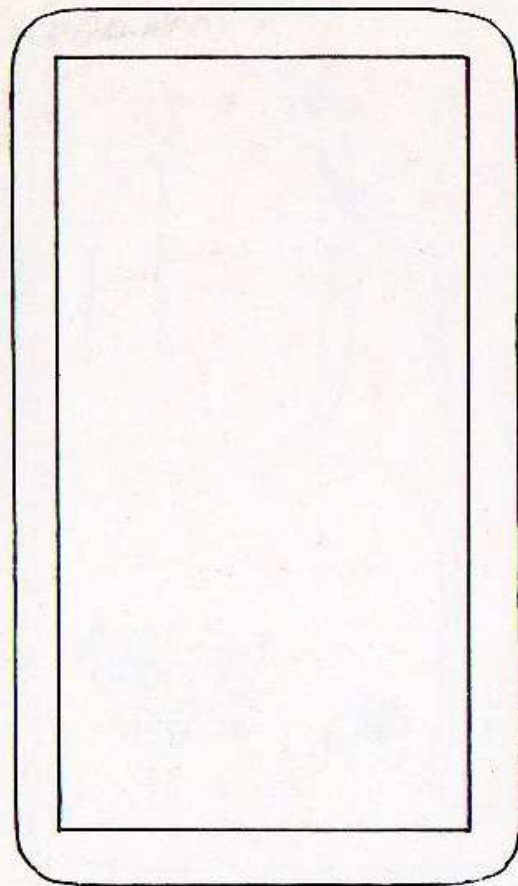
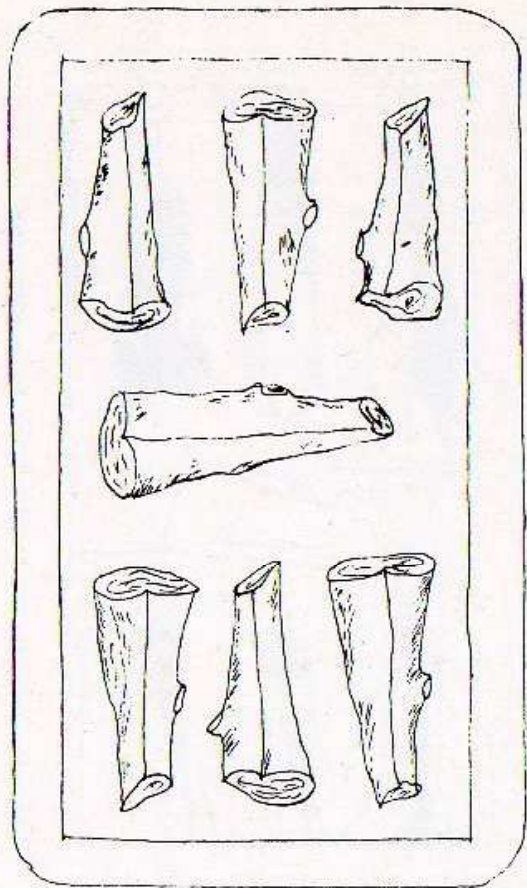


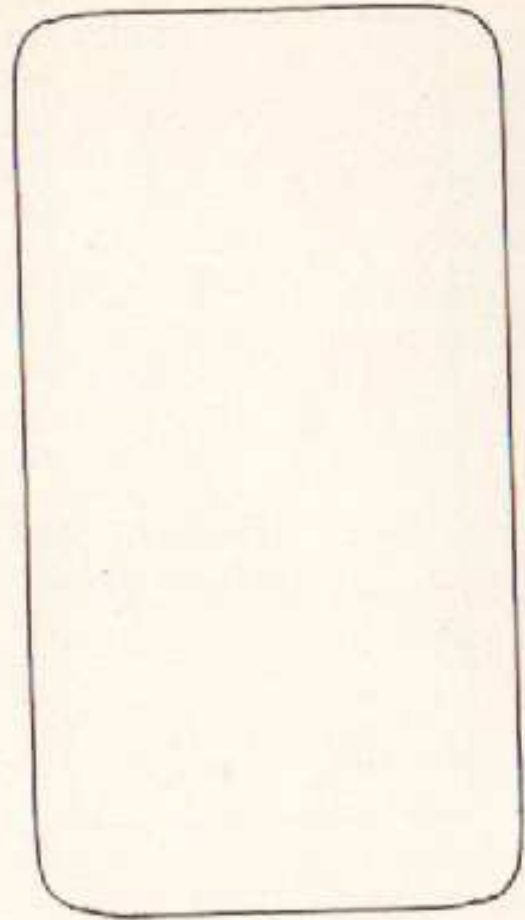
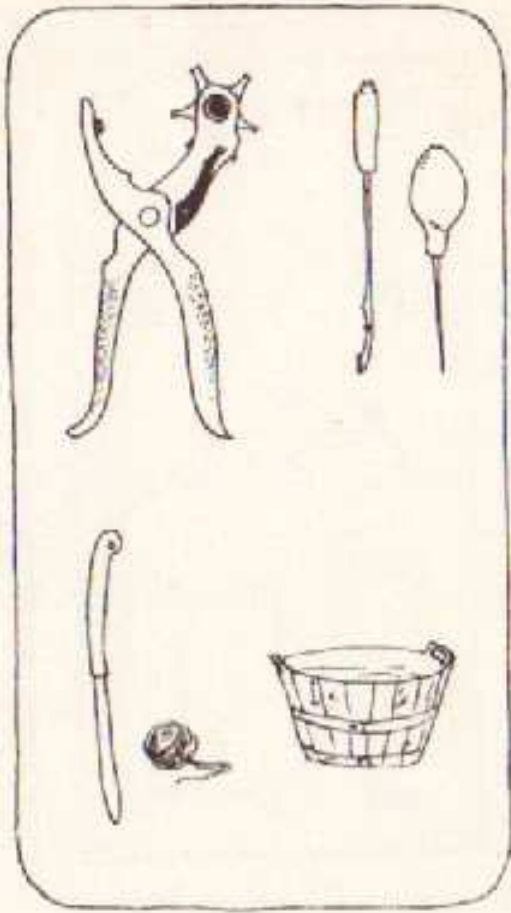


Sette è il numero frazionario sette  
squilibrato in un noema da ospedale  
o da macelleria per il suo proprietario  
matematica di legno per la nomenclatura  
per l'equazione nominale nebulosa  
con un nucleo siglato da una sigla  
o da un timbro meccanico qualsiasi  
solitario nel suo schema di vuoto  
una lebbra leale verso il cervello  
o anche con l'imposizione delle mani  
polvere per la festa nella foresta

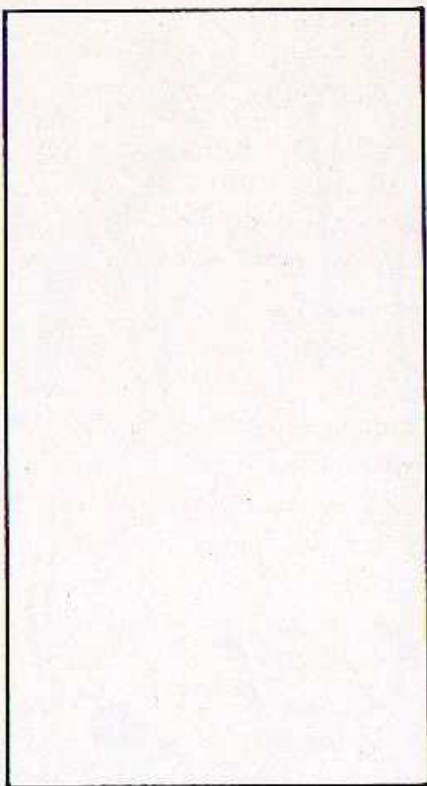






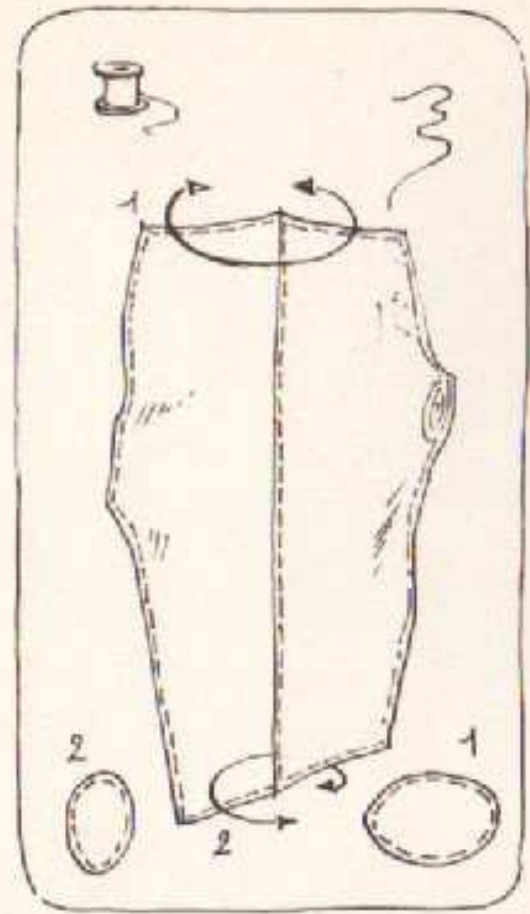






8.

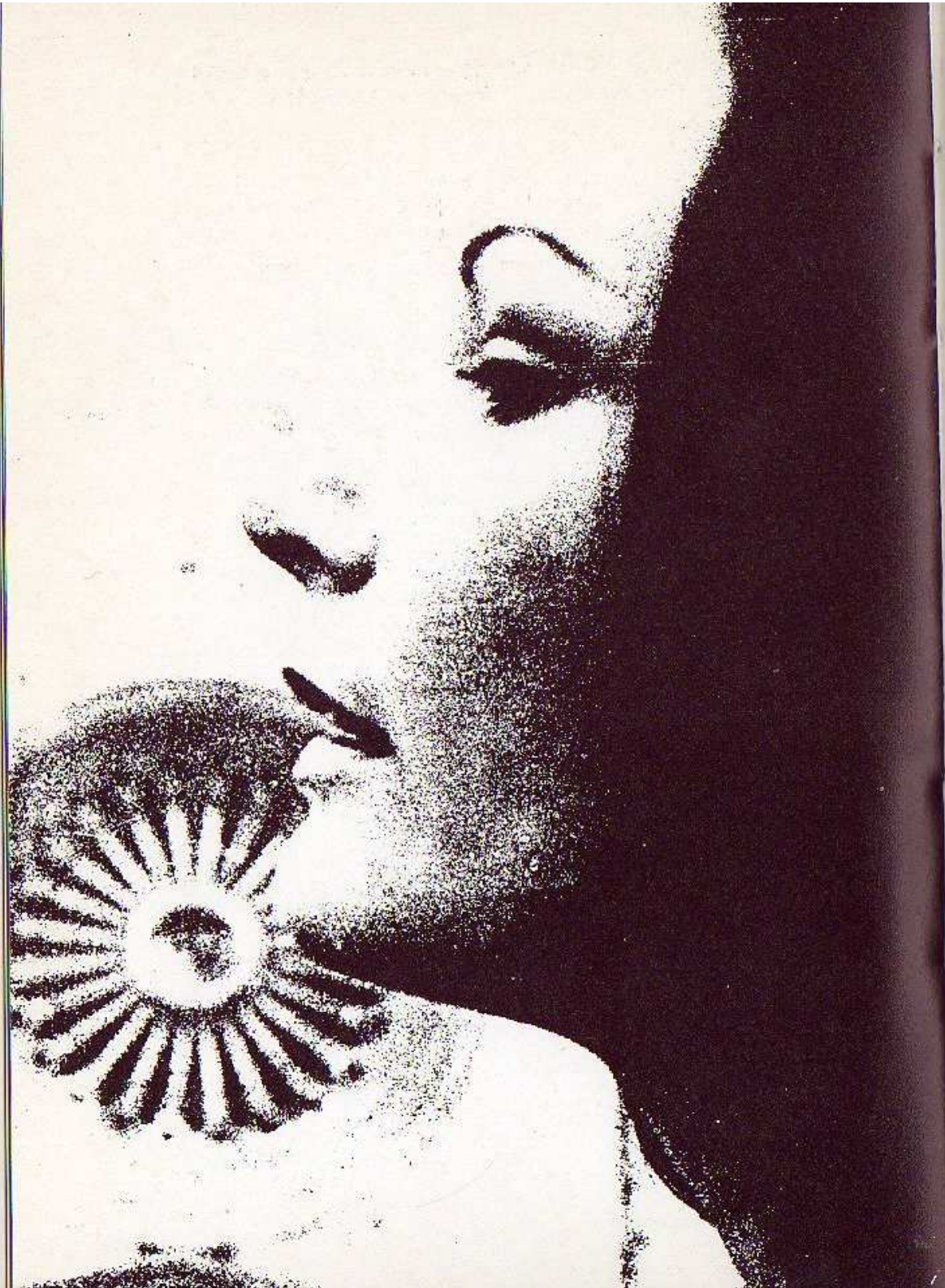
Otto è il numero impari otto  
spalmato di pece e impavesato  
sporco di materiale pastoso  
nel suo bersaglio ricamato  
chiusa traiettoria nervosa  
intollerante senza qualità  
appena rinsavita travolta  
dal desiderio spazientito  
allarmato da un grido zittito  
dell'onanista adesso eccitato  
per la minima cosa la rosa  
la permanenza nel sacco  
o il pesce la pescosità  
dentro lo sguardo inibito  
dal legno della spiritualità  
è pochissimo quello che resta  
soltanto la festa nella foresta



NOTIZIE SULL'AUTORE

foto di Giorgio Giusti >





Giuliana Pini è nata a Casalbo (Modena) il 25 maggio 1944. Ha frequentato l'Istituto d'Arte «Venturi» (Modena) e l'Accademia di Bologna (scenografia).

1978. Esposizione a Modena in Via delle Carmelitane, Galleria «Il Ridotto». Collettiva del Comune di Rubiera, Reggio Emilia. Collettiva di Massa Finalese (Modena), Sagra dell'Anatra. Presentazione della cartella «Faiscuse de Cartes» alla TASK di Modena.

1979. Partecipazione a «Autonomia critica dell'Artista», Arte Fiera, Bologna. «La dimora dell'anello» (libro con poesie) edito in proprio. «Muove il Bianco», con poesie di Corrado Costa, Reggio Emilia. Antologia Geiger. Antologia Squero.

1980. Esposizione collettiva «Arcipelago» alla Sala di Cultura, Modena. Personale alla Galleria di Porta Ticinese (Milano). Antologia Geiger.

1981. Esposizione collettiva, Genova, Palazzo Ducale. «Acquarelli» alla Galleria Lo Spazio (Modena).

1982. Copertina per il n. 30/A di Tam Tam (Diego Mantelli). Partecipa al n. 1 di «Trisegno», Piacenza.

A Johanna Dea's  
Giuliana

Di questo volume sono state

stampate 500 copie

numerote e firmate dall'autore



TAM TAM 31/B

supplemento al n. 31 di tam tam

autorizzazione tribunale di torino  
n. 2151 - 22/3/1971

Finito di stampare nel dicembre 1982  
da Fontanini snc - Montecchio Emilia



L. 10,000

## **Giuliana Pini, breve biografia artistica**

Nasce a Casinalbo (Modena) il 25 maggio 1944.

Compie gli studi artistici all'istituto d'arte "Venturi" di Modena e all'Accademia d'arte di Bologna in scenografia.

Nel 1978 espone alla galleria "Il Ridotto" di Modena.

Inizia ad interessarsi del versante parola-immagine della comunicazione visiva. Nel 1979 interviene al convegno "Autonomia critica dell'artista" (Artefiera –Bologna).

Nel 1980 è invitata a esporre nella collettiva Arcipelago alla Sala di Cultura di Modena. Riproposta nel 1981 a Genova .

Nel 1983 in occasione della mostra sugli Etruschi a Firenze performance in Piazza S. Spirito: scolpisce un drago di ghiaccio.

Suoi lavori significativi sono pubblicati sull'Antologia GEIGER 8 e su "Squero".

Collaborazioni:

Adriano Spatola: "Otto in Si minore"; Corrado Costa: "Muove il bianco", "L'Alfabeto delle Moire", "La Principessa sul pisello". Collabora con Melton S. Davis alla rivista di cinema Audience U. S. A. California; Giorgio Celli "Di foglia in foglia"; Rosanna Chiessi "Festa dell'Aria" a Cavriago; Gianmarco Chiavari: Parma Galleria Borgobello. Mario Molinari: Via Panni. (Modena)

Da venticinque anni collabora alla pubblicazione Images Art & Life di Nicola Dimitri.

Vive tra Modena e Fregene.